

LA CITTÀ

Ecco il testo della delibera che lunedì prossimo dovrà essere votata dal consiglio comunale per rispedire al mittente la richiesta della cordata trentino-altoatesina

Respinta anche la «richiesta di proroga per l'attuazione del piano di comparto». «L'inerzia è dipesa solo da circostanze soggettive afferenti all'azione dei proprietari delle aree»

Ex Cattoi nord, tutti i «no» del Comune

Otto motivi per bocciare il piano dei privati

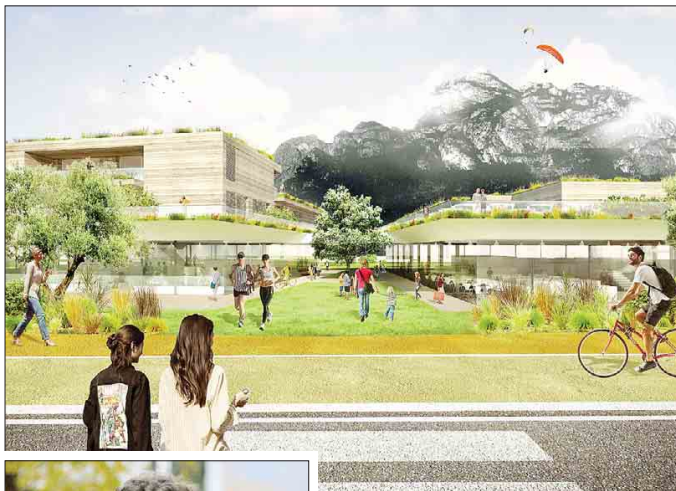
«Area bianca, adesso bisogna ripianificare»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Sette pagine che contengono otto «buoni motivi» per rispedire al mittente con un secco quanto annunciato «no» il piano di comparto sull'area ex Cattoi nord, il tema amministrativo e politico più caldo degli ultimi mesi e dei prossimi a Riva del Garda. La delibera confezionata dalla giunta e che verrà portata in consiglio lunedì prossimo dal sindaco Mosaner, è stata consegnata a tutti i consiglieri comunali e con essa la documentazione che riguarda il tema, eccezioni fatte per il parere e la consulenza legale esso viene richiesto dallo stesso Comune all'avvocato Luca Benini. Proprio oggi è in programma una riunione di maggioranza per preparare la seduta dell'11 dicembre. Ci sono da discutere alcune mozioni e poi ovviamente il punto che è stato inserito comunque dopo all'ordine del giorno del consiglio.

La delibera comunale non lascia spazio a compromessi o «scorciatoie». «Il piano ai fini generali 17 per la fascia lago è giunto alla sua scadenza naturale e quindi - si legge - non sussistono più le condizioni per consentire l'intervento richiesto producendosi l'automatica improcedibilità della relativa domanda di parte. Nel caso in esame il termine decennale del piano è decorso in data 24 marzo 2017 (il piano di comparto presentato dai privati è stato depositato esattamente un mese prima, ndr.) apparendo evidente - recita ancora la delibera - che nelle aree interessate



Il sindaco di Riva Adalberto Mosaner e in alto il rendering del nuovo progetto della cordata Hager-Signoretti con veduta da viale Rovereto

non riprendono vigore eventuali previsioni urbanistiche preesistenti ma si verifica una perdita di efficacia sancita dalla normativa provinciale che priva la zona di una propria regolamentazione urbanistica facendo sorgere uno specifico obbligo di ripianificazione». Al preavviso di diniego che Palazzo Pretorio aveva inviato il 24 agosto scorso, la cordata proprietaria dell'area ex Cattoi nord aveva risposto con una serie di osservazioni e integrazioni alla precedente memoria, integra-

IL CASO

Proprietà al contrattacco

«È Bertoldi che sbaglia i conti»

Batti e ribatti sui conteggi di verde e onere di urbanizzazione tra la cordata trentino-altoatesina proprietaria dell'area ex Cattoi Nord e il presidente della commissione urbanistica e capogruppo del Pd Gabriele Bertoldi in merito al nuovo progetto di riqualificazione dell'area di viale Rovereto.

Nel commentare la proposta di Hager e Signoretto, l'espone dem su «L'Adige» di domenica 3 dicembre aveva sottolineato che «alcuni conti non tornano, l'estensione della zona verde e del parco viene fatta sugli oneri di urbanizzazione e di conseguenza a spese del Comune e della collettività, non a spese della proprietà».

In queste ore è arrivata la pronta replica di Hager e Signoretto (insieme nella foto qui sopra): «Noi paghiamo oneri - sottolineano i due imprenditori - e invece che dare, oltre a questi oneri, 150 posti a raso e 1500 metri quadri di verde (come precedentemente richiesto del piano) diamo 11.000 metri quadrati di parco e 150 posti interrati. È un plus per comunità che paghiamo noi, di nostra tasca - incalzano Hager e Signoretto - Noi lo facciamo, non perché siamo benefattori, ma perché crediamo che la chiave di volta per il futuro degli imprenditori sia quello di creare valore per sé e per altri. Nell'Alto Garda ci abitiamo, abitano qui i nostri figli e non siamo palazzinari. A Riva - concludono i due imprenditori - ci sembra che la correttezza sia merce rara e il signor Bertoldi lo dimostra».



zioni che però, sempre secondo il Comune, «non hanno approntato sostanziali elementi di novità» e di certo non hanno fatto cambiare idea all'ente pubblico. La scadenza decennale del piano fascia-lago «ha travolto il comparto edificatorio che resta privo di autonomia urbanistica dal momento della sopravvenuta inattuabilità del suddetto piano ai fini generali». In questi anni e in questi mesi, osserva ancora l'ente pubblico, «non sono state realizzate o avviate le opere di urbanizzazione». Il Co-

mune tra l'altro evidenzia che a supporto della propria tesi vi sono pareri chiari da parte degli uffici provinciali e che «il termine di efficacia dei 10 anni per l'esecuzione del piano attuativo non è suscettibile di proroga automatica triennale anche perché - si fa presente - le disposizioni del Decreto del Fare non possono trovare diretta applicazione in virtù della competenza legislativa primaria spettante alla Provincia di Trento nel proprio territorio e nella materia urbanistica».